

Anna Compagnoni
Note d'Istanti

Casa musicale Eco

Questo CD è un viaggio. Certamente a ritroso, ad una delle radici della chitarra in quel periodo tra XVI e XVII secolo (e in un luogo ben preciso, la Francia delle guerre di religione e delle mire espansionistiche, ma anche



degli straordinari fermenti culturali, sociali e soprattutto artistici) che vede il tramonto dello strumento a quattro ordini di corde e l'affermarsi di quello a cinque, ma con tutta una serie di modifiche, varianti, esitazioni che rendono necessarie categorie come 'Chitarra barocca' e 'Chitarra rinascimentale' per non perdersi in tanta varietà, diversità, sperimentazione.

Ma è anche un 'ritorno al futuro' perché proprio risalendo alle origini è possibile scoprire la scaturigine prima di tecniche che, con gli inevitabili adattamenti e modificazioni, hanno continuato ad esistere e ad evolvere attraverso i secoli e gli stili, giungendo fino ai nostri giorni. Due esempi per tutti: la pratica delle 'scordature' (oggi diremmo 'accordature alternative': le efficaci note di copertina ne enumerano ben otto solo nella raccolta di François Champion dal titolo emblematico di *Nouvelles découvertes sur la guitare*) che risulterà particolarmente familiare ai chitarristi fingerstyle e blues. Così come l'uso dominante della notazione su intavolatura e di un metodo 'stenografico' di individuazione degli accordi, strettamente imparentato con le attuali sigle ben note a chi si avvicina alla chitarra a qualsiasi livello.

Entrando nel vivo di questo interessante lavoro di Anna Compagnoni – chitarrista di solido curriculum e particolarmente dedicata allo studio del repertorio e delle tecniche esecutive delle chitarre antiche – osserviamo intanto l'originale scelta di aprire con la chitarra barocca (attraverso le opere, talvolta inedite, di

maestri quali de Visée, Champion, Médard, Le Cocq) e di chiudere con quella rinascimentale (Le Roy e Brayssing); scelta ardita che offre una molteplicità di livelli di ascolto (storico, formale, tecnico, analitico...). Io ho prediletto e raccomando quello consentito dal ripetersi, nei vari autori, di forme spesso mutate dalla danza quali il *Prelude*, la *Sarabande*, l'*Allemande*, la *Gigue*, la *Pasacaille*. Ed è stata una straordinaria esperienza ascoltare trasversalmente come una stessa forma sia stata trattata in modo diverso e variegato pur rimanendo riconoscibile. Faccio solo un esempio, quello della *Allemande*, in cui i *rasgueados* e i *punteados* solenni e intensi in de Visée si tingono di leggiadria femminile in Champion (dichiaratamente attento, anche grazie alle scordature, proprio a favorire l'esecuzione alle «belles mains» muliebri) e di pensosa ricerca sonora in Médard.

In tutto il repertorio per chitarra barocca qui presentato è poi messa bene in evidenza l'urgenza espressiva ed 'affettiva' che permea la concezione musicale dell'epoca, urgenza che talvolta spinge a travalicare i confini musicali per giungere alla poesia (processo testimoniato nel CD dall'inserimento di brevi versi recitati da Maurizio Milzani); mentre alla chitarra rinascimentale sono affidate composizioni di dosato equilibrio formale e chiarezza di linee (con qualche eccezione premonitrice: si ascoltino l'improvviso cromatismo della *Pasacaille* di Le Cocq, le inaspettate inquietudini del *Bransle* di Le Roy, la profonda religiosità dello *Psaulme* di Brayssing).

Dunque note 'd'istanti' (perché di tanti puntillistici istanti sembra comporsi questo lavoro), ma anche note 'distanti' non perché lontane da noi ma perché chiedono rispettosa distanza (come davanti a un quadro) per poterne godere tutta l'infinita ricchezza senza tempo. E a proposito di futuro: ci sono anche i 'cinguettii' ma sono quelli veri, degli uccellini che attirati dalla musica – come ci racconta la stessa esecutrice – entravano nella piccola pieve del-

la Bassa Bresciana dove è avvenuta la registrazione. Un incanto ascoltarli (provate con la cuffia) improvvisi e sfrontati come tutte le cose che appartengono alla natura.

Carlo de Nonno